

CÈA VENESSIA

Odissea nostrana dal NordEst all'Australia

CÈA VENESSIA Odissea nostrana dal NordEst all'Australia

con **Stefano Rota**
 scenografia **Alberto Nonnato**
 costumi **Lauretta Salvagnin**
 musiche originali **Enrico Milani** e **Matteo Minotto**
 disegno luci **Matteo Pozzobon**
 testo e regia **Marco Zoppello**

produzione **StivalaccioTeatro / Teatro Stabile del Veneto / OperaEstate Festival**
 con il patrocinio di **Ass. Veneti nel Mondo** e **Ass. Trevisani nel Mondo**

GUARDA
IL VIDEO
TRAILER



QR CODE TRAILER



Esiste una colonia, nella regione di Lismore, in Australia, fondata nel 1880 da un gruppo di migranti Veneti e Friulani. Il nome con il quale viene tramandata oralmente, di padre in figlio, è Cèa Venessia (piccolo Veneto), perché nel cuore di chi vi arrivò doveva ricordare casa. Il nome che risulta nei documenti è un freddo New Italy, una delle culle dell'emigrazione italiana in Australia.

Questo spettacolo racconta di questi migranti e del loro viaggio.

Erano i Tomè, Nardi, Bellotto, Roder, Antonioli e tanti altri che spinti dalla fame, dalla miseria, dalle malattie, caddero facili vittime delle promesse di un nobile francese e si misero in viaggio, in una carretta del mare, verso la terra del "latte e miele", una Nuova Francia pronta ad accoglierli.

Il punto di vista privilegiato è quello di Giacomo Piccoli, giovanotto di Orsago, partito col cuore gonfio di speranze, con i piedi leggeri di chi corre verso il sole, con la cieca passione di chi ha conosciuto solo la miseria e che "no e poi no, è sicuro, la vita può essere meglio di così!".

**DALLO SPETTACOLO È NATO L'OMONIMO LIBRO
 PUBBLICATO DALLA CASA EDITRICE LA GRANDE ILLUSION DI PAVIA.** 

DALLA STAMPA

«La compagnia dimostra una grande capacità di unire una prima parte a metà tra comicità ed autocoscienza, in cui si riflette a luci accese sul significato di schei e mona, ad un secondo tempo più marcatamente teatrale in cui l'ottimo Stefano Rota è mirabilmente in grado di trattenere diversi personaggi ed atmosfere, che riportano in modo diretto al sentire dell'emigrazione di fine '800.»

Francesco Guazzo - Krapp's last post